

Mentre l'Udc propone di evitare scontri ideologici e ricorda l'interpellanza presentata che chiede il ritiro della delibera di giunta e una discussione in Consiglio regionale

Consultori, Mantovano: Vendola vuole trasformarli in abortificio. Maniglio: Dev'essere un'ossessione

Prosegue il dibattito sul ruolo dei consultori in Puglia, soprattutto in seguito alla delibera di giunta regionale del marzo scorso laddove prevede di sostituire i medici obiettori con non obiettori. Ieri l'intervento politicamente più rilevante è stato quello del sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. "Duc - sostiene - le ragioni che rendono illegittima la riorganizzazione della rete dei consultori pugliesi varata con delibera 735 del 15 marzo 2010 dalla giunta. Si fondano entrambe sulla chiara lettera di quella legge 194 che regola l'aborto in Italia e che la sinistra ritiene più intangibile della Costituzione. La prima: l'articolo 9 della 194 costruisce l'obiezione di coscienza all'ivg non come qualcosa di tollerato, ma come un vero e proprio diritto. Se è tale, esso però non permette limitazioni: la sola area preclusa ai sanitari obiettori è quella funzionale all'intervento abortivo, aggiungendo altre signi-

fica discriminare a causa dell'esercizio di un diritto. La seconda: l'articolo 5 della 194 stabilisce che "il consultorio (...) ha (...) il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna (...) le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto". La legge è chiarissima: al consultorio spetta prospettare alla gestante concrete alternative all'aborto; spetta, cioè, una delicata e impegnativa opera di prevenzione/ dissuasione. Lasciare nei consultori, come pretende la Regione Puglia, solo i medici non obiettori trasforma i consultori in distributori di certificati per abortire".

E mentre Euprepio Curto, Udc, invita tutti di "evitare che il confronto si esaurisca in uno sterile scontro di stampo squisitamente ideologico" e il capogruppo Salvatore Negro regionale ricorda che è stato chiesto il ritiro della delibera e una discussione in Consiglio regionale, per il centrosinistra interviene Antonio Maniglio, Pd, vicepresidente del Consiglio. "E' stupefacente che ancora una volta la destra parli della vita delle donne a prescindere dai sentimenti e dai loro bisogni. E solo dei farisei incalliti, mentre si tagliano selvaggiamente le risorse destinate all'assistenza e al sostegno delle categorie disagiate, possono cianciare di famiglia. E sono gli stessi tra l'altro che come appartenenza politica e sempre in nome dei valori della famiglia hanno tentato di far passare l'emendamento 1707 al lodo Alfano che cancellava l'arresto per gli abusi sessuali di lieve entità sui minori. Incommentabile. Se la destra - prosegue Maniglio - pensa di giocare la rivincita su questi temi, rispolverando bandiere ideologiche già sanzionate dal voto, il centrosinistra, come ha detto Vendola, governerà per altri vent'anni. La vera sfida è la riorganizzazione dei consultori. Relazioni di famiglia, disagio familiare, procreazione responsabile, accompagnamento nella gravidanza o sua interruzione, prevenzione dei tumori femminili, tutela della salute delle immigrate. Questi gli obiettivi. Ma è sintomatico che a fronte di un progetto di 18 cartelle l'attenzione della destra si sia concentrata solo sulle tre righe dell'obiezione di coscienza. Deve essere un'ossessione. Non è scritto da nessuna parte che vanno esclusi i medici obiettori, certo - ammette - le tre righe incriminate potevano essere scritte meglio ma nessuna esclusione".



Alfredo Mantovano